

[illegible]

Agenti segreti, ora Prodi è sotto tiro

Il Polo: chi ha taciuto paghi

«Fatevi racconta
da Andre
di quando (nel '7
non diventò premi
perché il genera
Miceli non aveva da
il nulla osta agli Usa

L'ex ministro: come potevamo ignorare? Il governo fu informato dal generale Siracusa

Andreotta: sapeva delle spie Kgb da '96

Prodi: mai visto il «dossier Mitrokhin»

Francesco Grignetti

ROMA

L'ex ministro della Difesa, Beniamino Andreotta, sapeva delle spie assolate dal Kgb e dell'opera di controspionaggio dei nostri servizi segreti. Anzi, fu lui a dare l'ordine di approfondirle. Ma anche Romano Prodi, l'ex presidente del Consiglio, qualcosa sapeva. Non proprio di un «dossier Mitrokhin» con nomi e cognomi. Però di una «operazione dello spionaggio inglese su una rete di presunte spie sovietiche» era stato informato dall'allora direttore del Sismi, il generale Sergio Siracusa. E anche il ministro Andreotta gliene aveva parlato, sia pure «senza alcun riferimento al nome Mitrokhin e accompagnando l'informazione con una valutazione assai negativa sulla attendibilità del tutto».

Finalmente qualche punto fermo, nella vicenda delle presunte spie assolate dal Kgb. Dopo settimane di confusione, ieri mattina Beniamino Andreotta ha rotto il silenzio e ha spiegato che nel 1996 venne informato dall'allora direttore dei servizi segreti militari, il generale Sergio Siracusa, che da Londra era arrivata una prima serie di documenti del «dossier Mitrokhin». Andreotta ne ha parlato al mattino in Transatlantico, interrotto da una cronista di Radio Radicale: «Ma come potete immaginare che un ministro della Difesa non venga avvertito di documenti di una qualche importanza che passano ai nostri servizi?».

A sera, poi, al termine di una



Beniamino Andreotta

ennesima giornata consumata in convulsi telefonate, Romano Prodi ha diramato un secondo comunicato congiunto al primo, di quattro giorni fa, smentiva seccamente di essere mai stato

informato di un «dossier Mitrokhin» con i suoi ex sottosegretario Enrico Micheli. Questa volta Prodi dà atto che il generale Siracusa, nell'ottobre del 1996, alla vigilia di un dibattito ai

Il vicepresidente del Consiglio
Mattarella difende
l'ammiraglio Battelli:
«Nei suoi scritti
non vi è nulla che sia
da considerare
non corretto»

L'ex responsabile della Difesa:
«Ho letto gli atti
spediti da Londra;
mi sono convinto
che la nostra è
una posizione
prudente e corretta»

CHE COSA PREVEDE IL CODICE

A spiare si commette un reato non leggero.

Recita l'art. 257 del codice penale: «Chiunque si procura a scopo di spionaggio politico o militare notizie che, nell'interesse della sicurezza dello Stato o comunque nell'interesse politico, interno o internazionale, dello Stato, debbono rimanere segrete, è punito con la reclusione non inferiore a quindici anni. Il reato di spionaggio, però, cade in prescrizione dopo venti anni. Tutti gli eventuali fatti commessi prima del 1979, dunque, anche se scoperti, non hanno più alcuna rilevanza penale. La Procura di Roma, che ha appena ricevuto il «dossier Mitrokhin» dal governo, sta appunto valutando se i fatti non siano avvenuti in un periodo troppo lontano nel tempo. E comunque, perché sia vero spionaggio e non pettegolezzo politico, dev'essere dimostrato che le informazioni trasmesse a Mosca mettevano a repentaglio la sicurezza dello Stato.

vertici dei servizi segreti, gli comunicò a Palazzo Chigi, alla presenza di Micheli, dell'operazione di caccia alle spie sovietiche, all'ammiraglio Battelli avevano avviato in mezza Euro-

pa. Il generale vi aveva fatto cenno tra molti altri argomenti. Seconda importantissima precisazione: anche Andreotta parlò della questione con il premier Prodi, che ha parlato con

tutti e due i diretti interessati e s'è fatto rinfrescare la memoria, ha ricordato anche che entrambi non consideravano granché attendibile il dossier inglese. «La decisione del Sismi era stata quella, in assenza di fondati elementi di prova, di non informare la polizia giudiziaria... A conferma di questa valutazione sostanzialmente negativa, il professor Andreotta ha ricordato che le sue istruzioni al Sismi furono nel senso di una prosecuzione delle indagini senza peraltro informare la polizia giudiziaria data la mancanza di solidi riscontri».

Ma a chiusura della giornata, e palesemente a sostegno degli attuali vertici del Sismi che «non si sa mai» messi pesantemente in ballo in conversazioni politiche di questi giorni, prende posizione il vicesegretario del Consiglio Sergio Mattarella. Tirato per i capelli da una vemente protesta del senatore Verde Athos nel dice ancora Andreotta: «Ho letto la replica a difesa dell'ammiraglio Battelli. Mi dispiace dove venire meno al criterio per cui il governo risponde ai parlamentari nelle sedi competenti. Ma dev'essere che nella lettera contenuta nell'interdizione non vi è nulla che non sia

Qui accanto: la lista della P2 e, sotto, il «gran maestro» Licio Gelli. A sinistra: il generale De Lorenzo e Michele Sindona

CINQUANT'ANNI DI INSINUAZIONI, RIVELAZIONI, ACCUSE, POLEMICHE, SMENTITE

«Fori nomi», e riparte la caccia

Da Gladio alla P2 trionfa il Paese delle liste

retrosena

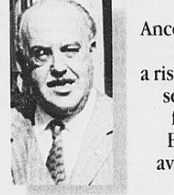
Filippo Ceccarelli

LISTE, liste... Datemi una lista e vi scombinerò il mondo. Più modestamente: date una lista a un ministro, a un pm, a un presidente di Commissione parlamentare, a un giornalista, perfino, e l'attenzione per qualche giorno sarà tutta per lei.

Nella più della lista segreta genera infanti curiosità smodata e fantastica paranoia. Quest'ultima che sta volteggiando tra Palazzo Chigi e la Procura della Repubblica è addirittura una lista di «talpe». La genericità della definizione si somma alla perentoria svezza con cui nel frattempo s'è ampliata, accresciuta, estesa, dilata- ta: da 38 nomi siamo arrivati a 261. E ancora, non è chiaro per niente chi l'ha compilata, chi l'ha vistata, chi l'ha fatta vedere a chi, quando, e perché.

Ma la lista, sia, sì, è la lista. Non solo che n'è sempre una: c'è una lista in Italia, di qualche cassetto o armadio blindato. Il punto è che, a meno divulgata, risponde logiche tanto profonde quanto indecifrabili. Oppure fin troppo evidenti: in ogni caso, al limite del capriccio, quel che oggi sembra del tutto normale, infatti, o magari anche prestigioso, domani, o dopodomani, sotto la spinta di circostanze imprevedibili, può diventare vergognoso. Esempio: quanti, al nome del capriccio, che oggi sembra del tutto normale, infatti, o magari anche prestigioso, domani, o dopodomani, sotto la spinta di circostanze imprevedibili, può diventare vergognoso.

Perché la lista è per sua natura ambigua e traditrice, al limite del capriccio, quel che oggi sembra del tutto normale, infatti, o magari anche prestigioso, domani, o dopodomani, sotto la spinta di circostanze imprevedibili, può diventare vergognoso. Esempio: quanti, al nome del capriccio, che oggi sembra del tutto normale, infatti, o magari anche prestigioso, domani, o dopodomani, sotto la spinta di circostanze imprevedibili, può diventare vergognoso.



Filippo Ceccarelli

Ancora è ignoto l'elenco degli «enucleandi» a rischio di deportazione se il golpe De Lorenzo fosse andato in porto. E un alone misterioso avvolge gli informatori della polizia fascista

del Consiglio, Aldo Moro - e non sarebbe bello, data la fine che ha fatto. Per il resto ci si potrebbe fare la storia d'Italia, con le liste. Si comincia con l'elenco degli informatori del l'Ovra, la polizia fascista, pubblicato in celebre numero della Gazzetta ufficiale del 1946, ma già allora pare depurato di 400 nomi (evidentemente buoni per la futura stagione). E si prosegue con l'elenco degli intellettuali divenuti antifascisti, ma in precedenza foraggiati dal ministero della Cultura Popolare.

Perché la lista è per sua natura ambigua e traditrice, al limite del capriccio, quel che oggi sembra del tutto normale, infatti, o magari anche prestigioso, domani, o dopodomani, sotto la spinta di circostanze imprevedibili, può diventare vergognoso. Esempio: quanti, al nome del capriccio, che oggi sembra del tutto normale, infatti, o magari anche prestigioso, domani, o dopodomani, sotto la spinta di circostanze imprevedibili, può diventare vergognoso.

Così va il mondo degli elenchi a scoppio ritardato. La lista è quanto di meno garantista possa esistere: non distingue, non conte-

stualizza, non pone limiti alla sua crescita, ammicchia nomi su nomi alla caccia, all'ammasso, alla rinfusa. Dentro la lista domina l'equivalenza. Solo il tempo e la mansuetudine consentono di riacquistare un giudizio sereno sui singoli. Finché dura il segreto, questo giudizio resta pericoloso. Come s'è detto esistendo elenchi rimasti miracolosamente segreti e perciò avvolti da sfogliante alone

maléfico. Ad esempio l'ancora incognita lista sindoniana - «dei cinquecento» - la cifra riferendosi agli illustri esportatori di denari risarciti dalla bancarotta. Anche lì ci dovevano essere presidenti ed ex presidenti. Ancora si aspetta, con fede. L'inter-

esse, certo, s'è un po' ridotto, ma la minaccia non è scomparsa. La lista della P2 fu per l'attuale generazione politica e giornalistica la madre di tutte le liste. Indimenticabile: oltre 900 nomi, e a complicare i conti le diverse versioni indicavano un numero diverso di



Licio Gelli, Gran Maestro della P2

Logiche strane e sempre uguali come per i bandi del Medioevo

dero che «se offre una cena di casa vostra, mettete la tovaglia migliore. Loro credono che io fossi la tovaglia migliore del regime».



Michele Sindona

aderenti. Questi erano incolonnati, numero di tessera, data d'iscrizione, quale partito o no. Si poteva pure compilare la lista dei morosi. In più Gelli, che aveva sempre precisato, aveva anche una specie di *Pagine gialle* divise per categorie (si cominciava con «Alber-

ghi»). Prima di divulgarla, i vertici dello Stato se la solleghiarono a lungo. Riuscì a distanza di 18 anni - era la primavera del 1981 - quella lista sembrò più che altro l'occasione concreta che diede luogo a una imperdibile «purificazione». Alcuni iscritti scomparvero dal tutto, lasciando il potere altri. Alcuni si fecero assolvere e sono ancora tra noi. Ma c'è anche chi ha fatto carriera, diventando protagonista della vita politica e istituzionale. Quando tutto pareva risolto, all'italiana, venne fuori che la lista era incompleta, e quindi ce n'era un'altra «più vera». All'italianissima.

Si provò a consolare con varie liste di evasori fiscali e con l'elenco dei collaboratori Rai - fantomatico documento che sembrava uscire fuori dalle *Finitoni* di Bologna. In mancanza di meglio, e sgoigliamente, a un dato momento apparve pure un repertorio segreto di giornalisti raccomandati agli esami professionali. Fino a quando - era il 1990 - arrivò la lista dei gladiatori. Erano seicento né giovani, né forti e sostanzialmente sconosciuti. Il Geli lesse i nomi, uno per uno, per un paio d'ore. C'erano omonimi, parenti, errori di stampa e anche una vecchietta. Anche lì si disse che la lista aveva un'altra, segreta. Sparì solo che non ci siano gladiatori nella lista del Kgb.

«Amalia finanzia i comunisti»

La «regina del Fado» aiutò il pcp in clandestinità col regime Salazar

LISBONA. Amalia Rodrigues, la «regina del Fado», avrebbe avuto piacere ad essere ricordata come membri dell'assemblea craxiana dei «nani e ballerine» o della Fondazione Fluggi? Si dirà: ma quelle erano liste pubbliche. Vero, ma in certi momenti c'è stato chi, decisamente, le avrebbe preferite private, riservate, dimenticate e disperse. Così va il mondo degli elenchi a scoppio ritardato. La lista è quanto di meno garantista possa esistere: non distingue, non conte-

rivelazione l'altro ieri a Parigi, ricevendo la Legion d'Onore. Dopo la rivoluzione del 1974 la cantante si vide improvvisamente, soprattutto dai comunisti, di essere stata una portabandiera del salazarismo. Alle critiche che si levavano contro di lei, lo ha detto ieri il segretario del Pcp Carlos Carvalho, confermando quanto ha confessato lo scrittore comunista e premio Nobel per la letteratura 1998 José Saramago. Saramago aveva fatto questa

Torino dal 2 Ottobre all'11 Dicembre 1999

Catalogo Allemandi

a cura di Hugh Honour

Un bozzetto del Canova Le Tre Grazie

9 Agosto - 8 Ottobre 1999
di Antonio Canova
National Galleries of Scotland
Edinburgh - 2000 (30) Visitatori

Mostra in Galleria
Via A. Doria, 19/A
TORINO
Tel. 011-8127587
Fax 011-8127612
Orario
10 - 12.30
15.30 - 19.30
Chiuso:
Domenica e Lunedì